

ABBONAMENTI

Anno L. 12, Semestre L. 6
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 10.80
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la Posta.)

il Friuli

LE INSERZIONI

si ricevono presso:
L'Unione Pubblicità Italiana
Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
e Succursali ed Agenzie ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza: Pagina di testo L. 1.—; Necrologie L. 1.—; Cronaca L. 1.50.
Economici, ricerche d'impiego cent. 5 la parola. Ogni altro avviso cent. 10, minimo L. 2.—.

DOPO L'UCCISIONE DI MATTEOTTI
MENTRE LA GIUSTIZIA CONTINUA IL SUO CORSO

Nuovi arresti — Il comm. Cesarino Rossi si costituisce — Il discorso dell'on. Mussolini in Senato — La fiera critica del Senatore Albertini — Nuovi atti di inspiegabile violenza

Il cadavere dell'on. Matteotti non è stato ritrovato. Si era avvalorata la ipotesi che gli assassini, per disfarsene lo avessero bruciato, ma questo fatto non ha per anco trovata conferma. Sabato scorso l'on. Zaniboni, ex deputato socialista del Friuli, è stato ricevuto dal Re. Alla sua uscita dal Quirinale i giornalisti lo hanno preso d'assalto tempestandolo di domande, ma il Zaniboni, si è rifiutato di rispondere.

Cesarino Rossi in carcere

Il comm. Cesarino Rossi si è dal giorno 22 costituito presentandosi alle 14.15 a Regina Coeli.

A quell'ora un'automobile si è fermata dinanzi al portone delle carceri di Regina Coeli e da essa sono discesi due uomini e una signora. Erano Cesare Rossi, il nipote Enzo Colonna e la cugina Cesarina Nucci vedova Colonna. Cesare Rossi ha bussato al portone delle carceri, che, come di consuetudine, era chiuso, ed al portiere che si era recato ad aprire, ha declinato le sue generalità e ha detto di essere venuto a costituirsi.

Il portiere si è affrettato ad avvertire il sottocapo guardia Piccoli, il quale a sua volta, ha accompagnato il Rossi ed i suoi parenti alla presenza del Direttore delle carceri avv. Magri. Qui vi il comm. Rossi ha ripetuto il suo nome e ha dichiarato di essere venuto a mettersi a disposizione delle autorità giudiziarie in seguito al mandato di cattura spiccato contro di lui. Il cav. Magri però non poteva disporre l'arresto del Rossi, senza un ordine formale dell'autorità giudiziaria o della P. S. Ha perciò subito telefonato in questura mettendosi in comunicazione col vice questore Angelucci che si è recato immediatamente a Regina Coeli e ha identificato il Rossi. Poco dopo giungeva anche il capo della polizia giudiziaria avv. Pennetta che, messo alla presenza del Rossi, notificava il mandato di cattura.

Il comm. Rossi ha dichiarato che egli aveva rimandato di giorno in giorno la sua costituzione solo perchè mandando in salute, desiderava evitare il carcere finchè le sue condizioni non fossero migliorate. Però avendo appreso dai giornali come continuamente la polizia operasse perquisizioni nelle case dei suoi amici per rintracciarlo, aveva deliberato di troncare una situazione così penosa per le persone che erano state in rapporti con lui, costituendosi nelle carceri di Regina Coeli, cosa che aveva messo in esecuzione.

Nè militi...

Il Comando Generale della M. V. per la Sicurezza Nazionale comunica: «Contrariamente a quanto è stato pubblicato da un giornale della sera, Amerigo Dumini, Filippo Filippelli, Albino Volpi, Aldo Putato, Filippo Naldi, Giuseppe Galassi Luigi e Giuseppe Viole ed Averardo Mazzuoli non appartengono e non hanno mai appartenuto alla M. V. per la Sicurezza Nazionale».

...nè commendatore!

La Segreteria del Gran Magistero degli Ordini Equestri comunica: «Qualche giornale attribuisce allo avv. Filippo Filippelli il titolo di Commendatore. Il predetto avvocato non è insignito di alcuna onorificenza cavalleresca».

Valava la pena questa smentita. Finchè le onorificenze non si acquistavano e si premiavano i galantuomini poteva giovare, ma ora, non slava... l'onore a nessuno, giacchè è logico, che i migliori farabutti d'Italia (esempi ne abbiamo avuti durante e dopo la guerra) sono riusciti a carpirne la commenda. Del resto è sulla bocca di tutti la ironica frase: Commendatore... vedi ladro o qualche cosa di peggio.

Le confessioni del famoso Tenente Garosi

Si ricorderà come dopo il feroce delitto di Pisa durante il quale venne soppresso il tipografo Rindi venissero

arrestati molti pezzi grossi del fascismo pisano e precisamente il presidente della Deputazione Provinciale avv. Morghen, il segretario della federazione provinciale, un capostazione ed il sindaco di Vecchiano ex tenente Garosi. Quest'ultimo era imputato di avere compiuto l'atto materiale dell'omicidio. Dopo l'arresto venne fatta circolare la voce di un altro dei tanti delitti compiuti dal Garosi e si raccontava come egli un giorno abbia costretto un povero contadino a prestarsi ad un esperimento che egli voleva fare per dimostrare la sua perfetta idoneità di tiratore.

Alla presenza di molte persone, il Garosi pose sulla testa dello sventurato contadino un pomo e prese l'impiego di perforarlo con un colpo di rivoltella. L'esperimento ebbe luogo, ma con un esito oltremodo tragico per il povero contadino il quale fu colpito alla testa e lasciato sull'istante cedere.

Fra tutti i presenti non vi fu altra preoccupazione che quella di occultare il delitto e di far passare per un suicidio quello che era stato uno dei più barbari delitti. Le autorità non si scomposero nella ricerca delle necessarie responsabilità e furono ben compiacenti di potere accogliere subito la versione del suicidio come venne fornita dall'autore dell'omicidio.

Questa gravissima notizia tornò alla luce non appena il Garosi venne arrestato per l'omicidio Rindi, ma questi prese un atteggiamento di assoluta negativa. In un secondo tempo, forse il rimorso dal quale è stato vinto nella solitudine del carcere, lo ha indotto a confessare questo suo orribile delitto inviando una lettera al procuratore del Re con la quale descrive i particolari del fatto.

E' noto che il Garosi tutte le volte che doveva presentarsi a persone che conosceva per la prima volta, la sua auto-presentazione la faceva così: «Tenente Garosi, nove omicidi».

La corte d'onore

Finzi aveva insistentemente chiesto il giudizio di una Corte d'onore composta da membri del parlamento.

In seguito al rifiuto delle minoranze di far parte a detto tribunale, il presidente della Camera annunciò al Finzi che la corte... non si farà!

Volpi a Roma

L'ardito Albino Volpi è stato condotto, lunedì scorso a Roma. Lunedì stesso in seguito ad una perquisizione operata dal cav. Bellone, commissario a quello del suo direttore Carlo Bazzi. Ad ogni modo il Pilla è stato rimesso in libertà per le medesime ragioni. La autorità giudiziaria e la Questura non cessano di investigare sui rapporti fra Cesare Rossi e Carlo Bazzi specie in questi ultimi tempi.

L'Unione Reduci di Guerra, per una pace vera e duratura

Si è riunito a Roma, per la consueta adunanza trimestrale, il Comitato centrale della Unione Nazionale Reduci di guerra con la partecipazione della Giunta esecutiva e dei membri eletti e dei delegati regionali.

Presiede la «medaglia d'oro» Benici. All'inizio della seduta il Comitato Centrale ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Centrale della Unione Nazionale Reduci di guerra, riunito a Roma il 22 giugno 1924, in ordinaria adunanza, nell'atto di cominciare i propri lavori, pervaso di orrore e di pietà, innalza a Dio un'ardente preghiera per la vittima del recente abominevole delitto; deprecia che alla lunga e purtroppo non infranta scia dei delitti consumati, un altro se ne sia aggiunto, che forse tutti li supera per ferocia e cinismo; ammonisce che tanto sangue di morti e di vivi della guerra e del dopo guerra, le giovinezze, le mutilazioni, le ferite, i sacrifici dei reduci di guerra, non furono solo immolati per rendere più grande la Patria e salvarla dalle straniere violenze, ma

anche per renderla più buona, più fraternamente unita e purificata da ogni violenza di passione e di frazione; ricorda che già molte madri, vedove ed orfani, bagnano del loro pianto costernato il travagliato suolo della Patria; reclama luce piena e giustizia esemplare e completa per i colpevoli, nessuno escluso, e ad ogni costo la fine di una situazione che ha gettato fosche, sinistre ombre sulla nostra nazione, che è stata e deve rimanere cristiana, e il ritorno alla libera convivenza civile e ad una pace vera e duratura per l'onore e la dignità del popolo italiano».

Viola arrestato a Milano

Ricercato anche per il fallimento di mezzo milione

Martedì notte alle 3.30 un gruppo di funzionari di P. S., entrato improvvisamente nell'albergo «Aquila d'Oro», vi arrestava un giovane che sul registro dei forestieri si era firmato per Luigi Martini, di Angelo, di anni 32, viaggiatore di commercio il giovane, elegantemente vestito, alla vista dei funzionari, non seppe nascondere il suo

I discorsi di Mussolini al Senato ed a Palazzo Venezia

I due discorsi del presidente del Consiglio sono stati improntati alla valutazione della situazione nazionale. Poco differente uno dall'altro, anche perchè la sostanza era unica, hanno rivelato ancora nel Duce, i propositi le galitari.

Ma quanti discorsi non sono stati fatti e susseguiti poi da quei fatti, sporadici, che magari indirettamente hanno cercato togliere tutto il valore delle frasi e sfrustrare i buoni propositi dell'on. Mussolini?

Acta non verba, chiede il popolo oggi ed è appunto ora che si vedranno le capacità repressive del Duce, contro la mano nera che ha trovato facile albergo nel fascismo romano.

Per necessità tecniche, riassumeremo qualche punto del discorso tenuto alla maggioranza.

On. Colleghi, ha esordito Mussolini, dall'ultima riunione tenutasi in questa stessa sala, o su tre o quattro settimane ad oggi, avvenimenti gravissimi si sono prodotti nel Paese, che hanno determinato una situazione molto delicata, che richiede vigile senso di responsabilità in tutti voi in particolare e in tutti gli italiani in generale.

Ci sono stati l'assassinio del deputato Matteotti e le ripercussioni assai vaste che questo delitto ha prodotto in tutta la Nazione ed in particolar modo nella Capitale.

Per quindici giorni il Governo, il fascismo, maggioranza, deputati in genere, tutti quelli insomma che seguono questa corrente si sono trovati, bisogna riconoscerlo, in una specie di disagio morale, perchè non tutto il quadro del dramma, ora completo, nè tutte le responsabilità apparivano chiare; poi, soprattutto, i colpevoli o i presunti tali non erano stati arrestati; la coscienza pubblica aveva quindi motivo di essere inquietata.

Oggi, per quel che riguarda il fatto giudiziario in sé, tutti i responsabili o presunti tali o comunque indicati nel delitto Matteotti, sono in carcere; può darsi che ci siano state delle incertezze nei primi momenti; saranno stabilite, saranno chiarite, ma vi prego di considerare che la prima ipotesi fu di una semplice scomparsa, il delitto avvenne il giorno di martedì e solo il giovedì l'ipotesi del delitto fu chiara, il martedì sera fu detto che l'on. Matteotti era stato visto da Costantino Lazzari e da altri.

Vi ripeto che se emergeranno delle responsabilità più gravi di quelle che hanno provocati i provvedimenti, in via puramente amministrativa, tali responsabilità cadranno sui colpevoli.

Ieri sera l'organo della Santa Sede aveva un articolo abbastanza significativo, perchè quello che è avvenuto in questi quindici giorni e che sta avvenendo ancora non è bello, non è neppure degno di un gran popolo (applausi) non è, dico, degno di un gran popolo. Mussolini, dopo aver assicurato che resterà al suo posto, accennò ad un nuovo rimpasto ministeriale.

turbamento, e quando gli venne intimato il mandato di cattura intestato a Giuseppe Viola, di Vittorio, d'anni 30, abitante con la famiglia in Via G. Ferraris 5, ammise di avere dato falso nome all'albergo e di essere il Viola ricercato in seguito all'assassinio dell'on. Matteotti.

E' sintomatico il fatto di questi criminali alle dipendenze del capo ufficio stampa! Erano diventati tutti... giornalisti... tutti avevano la mania di scrivere...

Di fatto il Viola aveva pronte due lettere dirette a due giornali fascisti, che furono però sequestrate dagli agenti!

Cinque mila lire al mese!

A proposito di questo giornalista prezzolato, scrive il «Sereno»: Fra le persone, che, pur non appartenendo al «Corriere Italiano» ricevevano dalla amministrazione del giornale lauti stipendi figura quello di Cesare Rossi al quale era fissato un... «pourboire» (manca) mensile di lire cinquemila!

La Milizia

Quanto allo scioglimento della milizia, ripeto quello che dissi al Senato che non è il caso di pensarci, prima di tutto perchè è un corpo militare inquadro, disciplinato che ha delle lezioni bellissime, anche dal punto di vista prettamente militare e un corpo di volontari.

In questa crisi ci ha molto giovato, bisogna avere coraggio di dirlo. Sono rimasti solidi questi militi, fedeli, erano pronti a difendere il Governo, se qualcuno avesse risposto alle sollecitazioni dei partiti sovversivi. Il fatto è che la milizia resta e su questo bisogna mettersi in mente che io sono assolutamente intransigente (applausi).

Non escludo che essa non debba sollecitamente essere inquadrata nelle forze armate dello Stato; gli studi a questo proposito sono già avanzatissimi. C'è della buona volontà, tanto da parte dello Stato Maggiore dell'Esercito quanto da parte dello Stato Maggiore della milizia.

Crede che fra qualche tempo questo problema sarà risolto in maniera soddisfacente, e poichè si è sofisticato sul fatto che la milizia non ha prestato giuramento di fedeltà al Re, pur montando regolarmente la guardia al Palazzo Reale, pur partecipando a parate in onore dei Sovrani, anche questo giuramento sarà fatto.

La perorazione finale: «Siamo disposti a pacificare...»

Dopo aver tratteggiata l'opera futura e ricordato i doveri di ogni italiano il Duce così conclude:

«Noi siamo ancora una volta disposti e lo ripeto a fare funzionare regolarmente il Parlamento a fare rientrare il fascismo nella legalità.

Siamo disposti a purificare il partito e lo faremo. Siamo disposti a seguire una politica di conciliazione nazionale che ignori il passato, ma non ci si chiedi la rinuncia a quei principi che abbiamo il sacrosanto dovere di difendere a qualunque costo.

Le critiche del Senatore Albertini.

Il sen. Albertini, con un discorso sereno e stringente ha notato al presidente del Consiglio i vari metodi purtroppo errati che il fascismo ha adottato nelle varie provincie facendo presente come le masse buone per sé stesse, fossero in maggior parte ed in vari centri, guidate da uomini di dubbia fede, andati al fascismo coll'unico scopo di poter attuare speciali miraggi, di trovare nel fascismo la salvaguardia per tutti i loro affarismi.

L'oratore dopo aver ricordato la varia minacce di ondate punitive, dopo aver accennato luminosamente all'ambiente di compressione in cui è tenuto il popolo italiano, continua: Voi, esclamò l'oratore, che vi stupite di questo assassinio, voi, che non vi siete mai fermati a considerare, se non

i rischi materiali, almeno lo strazio spirituale di chi avversava questo Governo, non distogliete con orrore lo sguardo dal corpo crivellato di ferite prima di esservi persuasi quanta parte abbia avuto nel creare l'ambiente da cui il crimine è sorto l'adattamento generale e tanta violenza (approvazioni); è tormentoso il pensiero che liberali e democratici abbiano lasciato calpestare la loro fede e non abbiano avvertito il divario enorme fra abusi e reati di minoranze o individui fuori legge e gli stessi, perpetrati quasi sempre impunemente dai detentori della legge e dal loro partito, provocati da un linguaggio che non era soltanto proprio di figure e di giornali di seconda linea ma dei capi stessi, che troppe volte hanno minacciato l'esecuzione di chi non pensava, come non potrà essere dimenticato questo telegramma che il 28 novembre 1923 alla vigilia della riapertura della Camera senza alcun motivo al mondo proveniva da Napoli all'on. Mussolini:

«400 ufficiali della milizia pronti ad uccidere ed a morire per la patria e per il fascismo lanciano al Duce dell'Italia nuova i loro più formidabili: A noi».

Il primo firmatario era De Bono, direttore generale della P. S. (applausi delle tribune, vivi commenti, impressioni).

ALBERTINI. Non era necessario, per rivalutare l'idea di patria, il sacrificio della guerra e le istituzioni militari, manomettere le basi di ogni consorzio civile, dare al popolo la sensazione che sotto la bandiera dei valori morali si nascondesse merce meno apprezzabile (applausi delle tribune).

PRESIDENTE. Avverto le tribune che non sono permessi segni di approvazione o di disapprovazione e che occorrendo le farò sgombrare. (approvazioni).

ALBERTINI. Troppo è sembrato che la classe dirigente paga della quiete e dei prosperi affari, vendesse, in cambio, ogni principio ideale contro la tradizione del Risorgimento; non vi è prezzo per la libertà. Non vi sono regimi eterni, il pendolo dell'opinione pubblica oscilla costantemente e di tanto in tanto tenderà a tornare a sinistra, se non sarà fortemente e abilmente trattenuto, di quanto fu spostato a destra.

Sintomi premunitori non sono mancati in queste elezioni.

Il sen. Albertini dopo aver accennato alla mentalità minacciosa che ha avuto un largo sfogo nella recente adunata di Bologna, così conclude:

Oppositor per ragioni di ben intesa conservazione sociale, non può non esprimere oggi una sfiducia che non ha atteso gli ultimi eventi a manifestare. Dati i pericoli del momento, rimosse tuttavia la necessità di chiarificazioni gradualmente, che risparmino convulsioni, chiarificazioni di cui l'iniziativa spetta alla maggioranza ed al Governo stesso.

Per conto suo egli sarà felice di inchinarsi a chiunque avrà ristabilito in Italia il rispetto di quelle che la Corona chiama le vere libertà che sono e non possono essere se non tutte le libertà statutarie (applausi).

Niente di nuovo

L'on. Mussolini ha parlato al Senato e poi alla maggioranza riunita a palazzo Venezia.

Al Senato, con un brillante discorso il senatore Albertini ha affermata la tesi di opposizione. Le opposizioni esamineranno la situazione il 27 corr., quando il nostro giornale sarà in macchina.

La parola dell'on. Mussolini non pare abbia chiarita, almeno per ora, la situazione.

Il problema era ed è questo: il delitto politico di Roma, frutto, speriamo ultimo, di un metodo politico di violenza, di predominio e di sopraffazione di partito instaurato in Italia dal fascismo, aveva posto, in una forma clamorosa, la questione del regime. Costituzionale o non costituzionale? Libertà o non libertà? Eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, o no? Soppressione di ogni privilegio del partito dominante o no?

E' la questione fondamentale di vita civile che riunisce le minoranze, momentaneamente, nonostante le profonde differenze in una intesa per la rivendicazione del bene supremo della libertà e della legalità.

L'on. Mussolini ha detto: la politica da me seguita fino ad ora è per la restaurazione della legalità e della costituzionalità e della libertà. Non ho niente da mutare; si continuerà per questa strada. Ma... ma... la milizia

nazionale, milizia di partito, non sarà sciolta perchè abbiamo constatato che era pronta a difendere il Governo (cioè il fascismo) e quindi ci serve. Ma le opposizioni badino a quel che fanno perchè il fascismo è ancora efficiente e potrebbe metterle a posto... Dunque il potere al fascismo, il fascismo è ancora lo Stato ecc. ecc. Potremo andare d'accordo; ma, punto primo, resti fuori di discussione l'investitura del fascismo al potere, perchè vi si manterrà con la forza, anche se il popolo fosse di diversa opinione...

Di fatto a Bologna e altrove le rappresentanze fasciste si radunarono per... minacciare; e certo senza che il Governo lo ignori. Concordia, collaborazione, pacificazione; belle parole; ma non vi corrisponde la presa di posizione. Pare che l'on. Mussolini sia avvinato ad una situazione rivoluzionaria, che non sa abbandonare, non ostante le proteste verbali.

Insomma, per ora, niente di nuovo. Parole... che non potranno acquistare valore che dai fatti.

Attendiamo i fatti. Le opposizioni, e noi in particolare, non hanno manie di potere e di rovesciamenti, ma devono esigere e attendono che in Italia siano tolti i privilegi di partito e sia instaurato il dominio esclusivo della legge, della libertà, della giustizia.

Esempi di normalizzazione a Torino

Domenica sera diversi gruppi di giovani, con distintivi fascisti all'occhiello, hanno percorso a piedi ed in auto mobile la città emettendo grida di evviva e di abbasso. Una squadra entrò in diversi caffè, invitando i presenti ad unirsi alle loro grida. In un elegante ritrovo di via Pietro Micca una decina di giovani hanno fatto irruzione in gruppo, dandone non poco panico fra gli avventori, molti dei quali se la svignarono in tutta fretta. Altre scene consimili avvenivano in via Garibaldi e davanti luogo a pugilati e bastonature: alcuni passanti rimasero contusi.

Una squadra di sconosciuti armati di bastone, e taluni indossanti la camicia nera, girovagò per Porta Palazzo, noto quartiere popolare. Un operaio che rincasava canticchiando una canzone socialista venne bastonato e portato via: la moglie, vivamente allarmata, si è recata a cercarlo, piangendo, in diversi posti. Solo qualche ora dopo il disgraziato fu rilasciato.

Un altro clamoroso incidente avvenne in un centralissimo caffè di Porta Nuova. L'orchestra esterna suonava a richiesta la marcia reale: tutti erano in piedi e senza cappello. Due signori che giungevano nel caffè furono, a quanto sembra, poco solleciti a togliersi il cappello, per cui venivano affrontati da individui qualificatisi per fascisti e percosi, malgrado avessero di mostrato di essere entrambi ex ufficiali e decorati al valore.

Venne invasa l'abitazione del senatore Frassati e messo a soqadro tutti i mobili, rotte specchiere e quadri, con grande panico dei famigliari.

Un episodio più grave viene annunciatore dalla Questura. Una di queste squadre che si mostrò tra le più attive, si fermò alla barriera di Lanzo dandone il panico in tutto il popoloso rione. Tutti i passanti ritardatari venivano percosi senza distinzione e senza motivo. Fu in seguito alle gesta di questi «sconosciuti» che incominciarono ad affluire all'ospedale Martini molti feriti. La Questura comunica infatti un elenco di una ventina di feriti guaribili tra i 5 ed i 15 giorni; due sono giudicati guaribili in un mese. Molti dei bastonati però si recarono a farsi medicare presso medici privati per evitare noie ed interrogatori.

La Questura, oltre al fermo di parecchi fascisti, ha poi proceduto all'arresto di un noto fascista, l'ex tenente degli arditi Dante Mariotti e di Giuseppe Straffa, ex fiduciario dei vetrai fascisti, che, come si ricorderà, sono stati rinviati recentemente a giudizio, dinanzi alle Assisi, per le note violenze all'on. Buozzi in occasione della invasione degli uffici confederali di via Botero. Il nome del tenente Mariotti era comparso nei giorni scorsi in qualche giornale romano a proposito della organizzazione e dell'azione della cosiddetta «Ceka». Il Mariotti, però, in una lettera ai giornali torinesi, smentiva che a Torino esistesse una accolta di arditi di guerra con scopi e finalità delittuose. Il Mariotti e lo Straffa furono arrestati nelle loro abitazioni da carabinieri specializzati.

Il Prefetto di Torino, in seguito alla invasione della abitazione del senatore Frassati, è stato silurato!

NOTA POLITICA

Settimana di discorsi dell'on. Mussolini, in tono sempre grave. Anche al Senato parve evidente la duplice intenzione di fare impressione dichiarando che se cade il fascismo succede il finimondo e gli stranieri invadono l'Italia.

Il discorso a Palazzo Venezia fu altro tentativo di compulsione alle opposizioni; o intervenite alla Camera o faremo da noi.

Frattanto — dice l'on. Mussolini — noi non ce ne andiamo, perchè la responsabilità dei fatti non può risalire al Governo.

Non disintiamo quest'ultima affermazione, che può sembrare straordinaria.

Rileviamo soltanto che restare o non restare al Governo non dipende tanto dal contegno e dalle determinazioni della minoranza alla Camera quanto da due altri eventi e precisamente: 1.º dal contegno della maggioranza; 2.º dallo svolgimento dell'opera dell'auto rità giudiziaria.

Su quest'ultimo punto è prudente riservare qualunque prognostico.

Sul primo punto, cioè sul contegno della maggioranza e sulla possibilità

della sua divisione, ci sarebbe molto da dire per quello che si dice e si vede nei corridoi della Camera.

Chi volesse arrestarsi ai fatti; salvo a trarne conseguenze proprie potrebbe riservare:

che l'on. Giolitti, secondo il solito, si è allontanato da Roma, a guisa di prudente riserva;

che l'on. Salandra — capo della maggioranza — si è astenuto dall'intervenire alla adunanza di Palazzo Venezia dei deputati di maggioranza, benché fosse stato provocato a parlare in quella occasione e a presentare anzi un ordine del giorno;

che alla stessa adunanza non intervennero gli on. Orlando e Paratore, elementi influenti e indiziati di polarizzazione.

che l'on. Mussolini ha concluso il suo discorso di Palazzo Venezia invocando... la concordia della maggioranza il che significa che la concordia non c'è.

Ecco quindi come il fascismo può aspettare quelli che oggi si chiamano gli ulteriori sviluppi più dai suoi sostenitori che dai suoi avversari.

Quanto al contegno dell'opposizione, è cosa che si vedrà presto.

ANNIBALE GILARDONI

In margine

Eroi

Disse Rastignac che quello di Matteotti non è delitto politico perchè è rano... in cinque contro uno.

Bella novità! Quando mai le imprese... nazionali non sono state munite delle necessarie prudenze? Quando mai non si vede la squadra, la moltitudine armata contro pochi inermi? Talvolta l'apparente audacia, la aggressione aperta, di pieno giorno... ma sempre quando la intimidazione aveva preparato il terreno adatto. Temere di chi? Del privato cittadino? Ma se costui avesse osato reagire, si sarebbe macchiato di attentato antinazionale; e anche se non avesse subito la meritata pena dei nuovi giustizieri, probabilmente avrebbe trovate le manette della polizia, altrettanto pronta a lasciar fare (perchè così volevano i padroni) ai notabili, quanto pronta ad arrestare il malcapitato che non lasciasse fare sulla propria pelle.

Impunità assicurata; perchè chi avrebbe denunciato o querelato quanto non poteva che temere il peggio? Di fatto novantanove su cento nessuno denunciava; e se denunciava si ritirava in tempo in buon ordine, perchè il ricorrere alla giustizia contro i nazionali era una intollerabile provocazione.

E poi bisognava pacificare; e cioè prenderle, baciar la mano che ti percuote e tacere, perchè la musica continuasse.

Eroi a buon mercato; patrioti della superchieria impunita... Fino a quando? Fin che chiddu filu, un cassetto singolare che fa esplodere l'opinione pubblica, obbliga polizia e magistratura ad agire senza tanti riguardi, dimenticando il diritto alla impunità degli eroi nazionali.

E allora non si dovrebbe attendere il bel gesto? Abbiamo affrontato il pericolo per il bene della Nazione; eccoci pronti a rispondere e a gloriarci delle nostre azioni, sfidando davvero la galera!

Macché! Scappano tutti. Ammazza sta bene, sta bene far mille superchierie; ma pretendere che i superuomini dell'era nuova devano sottomettersi alla vile giustizia passatista? Oh! questo è intollerabile!

Che brutto risveglio dal dolce sogno sanguinario!

Cinque contro uno, on. Rastignac! Ma sì; Ma sì! La storia dell'azione nazionale è piena di documenti del nuovo eroismo!

E anche le cronache odierne!

Mata Hari

Quell'incitamento alla corruzione (tutto per la restaurazione dei valori morali) che il giornale di Filippelli armava per la sua sporca bottega e le RR. Poste dell'era nuova propagandavano nella reclame dei timbri postali, col titolo di quella porcheria e con una procaeca silhouette femminile; Mata Hari del Guido da Verona, che provocò la vivace condanna della Santa Sede, ben ci voleva nella losca bottega del giornalismo pseudo-nazionale.

Stava bene dove si trafficavano onoreficenze, si sperperavano i milioni altrui, si intessevano losche trame affaristiche, si tramavano gli assassini....

— * * * —

Fatti e commenti

Non... secondi!

Dopo, Udine, Pistoia!

In regime di libertà di giustizia tutto è permesso. Dopo il fatto Matteotti, che conferma e condanna nello stesso tempo, tutto un sistema, non c'è niente da meravigliarsi.

Qualche domenica fa, dunque si ebbe a Pistoia una solenne cerimonia in onore di Cristo Eucaristia. Accorsero in numero fortissimi i giovani cattolici, che nel coreo eucaristico, non cantarono che Inni Sacri. Tra gli altri, composto e solenne, «Noi vogliamo Dio».

Senonchè due onorevoli, di quelli che fanno il buono ed il cattivo tempo, avvertirono che quel canto doveva immediatamente cessare pena... la sospensione della Processione Eucaristica.

Perchè?

Perchè «Noi vogliamo Dio» è un inno politico!!!

Possibile?

Possibilissimo!... perchè certa gente fa la politica filo-cattolica.

Ha rimesso il Crocifisso nella scuola per scopi politici; va in chiesa per tornaconto politico e per tornaconto politico è capace di partecipare perfino alle Processioni.

E così misurando gli altri da sé stessa, vene in ogni manifestazione religiosa il «movente politico».

Ha gli occhiali verdi e vede tutto verde.

Non crede alla sincerità altrui perchè si mette — una volta tanto — la mano sulla coscienza.

Come si vincono le elezioni

E' di autentica marca Friulana.

Una specie di preparato per la salute della lista e la vittoria indiscussa dei fascisti con relativo ed indiscusso plebiscito.

Lo dice l'ufficiale della milizia,obile De Rosmini di Flaibano.

casione delle elezioni volarono botte funzionò il manganello, fino a vittoria completa.

Il sindaco Cesutti, forse, in un momento di respicenza, e di pentimento verso gli elettori bastonati, tanto per scagionarsi, accusò delle violenze, il nobile De Rosmini ed i suoi uomini.

Questo ultimac ribatte con una pubblica lettera nella quale dice:

1. In varie riunioni del Diretorio, ed alla presenza dei candidati, il Cesutti ebbe a richiedermi l'intervento di un reparto della milizia per intimorire gli avversari che erano temibili.

2. Il giorno 31 maggio, il Cesutti mi venne incontro, al mio ritorno da Udine e S. Daniele, in bicicletta e mi chiese se avevo o meno ottenuto dalla R. Prefettura l'intervento di almeno venti militi altrimenti la lista del fascio non sarebbe riuscita.

3. Nella stessa serata il Cesutti volle ancora rassicurarsi se avevo o meno ottenuto detto intervento ed aggiunse testualmente almeno venisse Covre che è capace di mettere a posto gli avversari.

4. La sera del 10 giugno ad elezioni finite, il Cesutti pagò da bere ai militi elogiandoli con queste parole: «bravi; avete fatto il vostro dovere».

Si vede perciò che il consenso e la vittoria dipendono esclusivamente dalla provata capacità offensiva dei tutori dell'ordine. Se in ogni comune, come a Flaibano, si avesse il coraggio di dire la verità, magari ingenuamente, si vedrebbe, allora, come veramente le urne siano... simboliche.

A Sauris, dove non ci fu milizia... solo 14 votarono, coll'allegria del quel Commissario Prefettizio!

Le parole e i fatti

E la penultima «orazione» di Gentile?

Fu dottamente pronunziata qualche giorno fa nella Villa Maraini per una festa in onore della dottoressa Montessori, gloria del pensiero pedagogico italiano.

Di fronte all'intervento di personalità insigni per onore la Montessori, il Gentile pensò bene di porsi all'unisono e deplorò che finora in Italia si fosse fatto sì poco per il sistema Montessori, ma disse che il Governo Nazionale era là per riparare gli errori del passato, e che colle sue larghe visioni incoraggierebbe ormai la Montessori.

Applausi delle belle dame filofasciste battimani untuosi dei vari Rava ed altri fiancheggiatori.

Solo la Montessori sorrideva amaramente pensando che sotto i passati governi esistevano due senole Montessori, modeste invero ma sufficienti per far fermare a Roma, a visitarle, centinaia di studiosi da ogni parte del mondo.

Che è accaduto delle due Scuole? Sono state chiuse dal Governo fascista. E nell'Era Nuova non ce n'è più alcuna in Italia.

Così educa alla verità il fascista Gentile.

La riapertura della Camera

La Camera, secondo voci che corrono, verrà riaperta verso la prima decade di luglio. Però la notizia non è confermata.

Un vero sollievo per le emorroidi

Le emorroidi sono molto debilitanti; è assai pericoloso il trascurarle e il grattarle non fa che peggiorare la faccenda. L'unguento Foster arreca un pronto sollievo al loro intollerabile prurito e sensibilità. Ovunque: L. 4.95 (bollo compreso). Per posta agginagere 0.50. Dep. Generale, C. Giogio, 19 Cappuccio, Milano (8).

— * * * —

SE I PIEDI VI BRUCIANO COME FUOCO

voul dire che avete i piedi sensibili che si gonfiano e si riscaldano facilmente, o che soffre di calli, duroni o di altre callosità dolorose. Un buon consiglio: immergarli, a cominciare da questa sera, in una catinella d'acqua con aggiuntavi una manciata di Saltrati Rodell, e sarete sorpresi del sollievo immediato che proverete. L'acqua calda saltrata, resa medicinale ed ossigenata, fa scomparire prontamente qualsiasi gonfiore ed ammassatura, qualsiasi sensazione di dolore e di bruciore, e combatte gli effetti così sgradevoli di una traspirazione abbondante. I calli ed i duroni vengono rammolliti ad un tal punto, che potete levarli facilmente senza coltello nè rasoio, operazione sempre pericolosa. Questo trattamento semplice e poco costoso guarirà tutti i vostri mali ai piedi, e, in caso contrario, il preparatore si impegna formalmente a rimborsarvi il prezzo d'acquisto senza difficoltà e dietro semplice domanda.

NOTA. — Tutti i farmacisti tengono i Saltrati Rodell. Se vi si offrono delle contraffazioni, rifiutatele. Esse non hanno, nella maggior parte dei casi, alcun valore curativo. Esigete che vi siano dati i veri Saltrati.

La campagna de "il Friuli,"

Il Prof. Carlo Bazzi arrestato e rilasciato - I suoi rapporti con l'associazione a delinquere Rossi-Dumini-Filippelli - Le varie benemerienze cooperative - La sua opera filantropica verso i combattenti friulani

Il vero compito della stampa

Prof. Carlo Bazzi, vecchia conoscenza degli ex combattenti friulani, il famoso direttore de «Il Popolo Romano» che riuscì a far sovvenzionare il suo giornale da tutte, o quasi tutte le cooperative ex combattenti, è capiato in scena anche lui. Tardi, ma è venuto alla ribalta.

Le gesta dell'ex presidente, del fallito sindacato nazionale delle cooperative combattenti hanno continuato, ed alle sue sono aggiunte quelle del Dumini e Filippelli.

Più sotto, per inciso, ricorderemo brevemente la campagna iniziata da «il Friuli» contro questa sorte di ricostruttori campagna che doveva essere condotta a termine da un giuri, il quale invece, nulla decise, dando campo, a tal sorte di speculatori, di passare di gloria in gloria, di condurre a buon fine ogni losca impresa a tutto danno delle finanze statali e della dignità nazionale.

Carlo Bazzi imputato di favoreggiamento nella fuga

Il prof. Carlo Bazzi, direttore del «Nuovo Paese» è stato fermato dalla polizia. Sembrava che egli dovesse essere rilasciato nella notte, ma poi, in seguito ad una comunicazione ricevuta dal questore, è stato trattenuto.

La posizione di Carlo Bazzi è questa: Dall'interrogatorio e dalle risultanze delle indagini sarebbe risultato, nonostante le prime denegazioni opposte, che egli è responsabile di favoreggiamento per la fuga di Cesare Rossi.

Il reato di favoreggiamento è previsto e punito con pene assai gravi dal C. P. ma non è contemplato l'arresto preventivo. Così non essendo nei diversi interrogatori subiti dal direttore del «Nuovo Paese» emerse altre risultanze, alle 12.25 il fermo di Bazzi veniva tolto ed egli lasciava la Questura.

L'imputazione a suo carico è però rimasta e avrà lo svolgimento giudiziario a cui il reato appartiene. Si è parlato di differenza di trattamento usata per la stessa imputazione fra Naldi e Bazzi. Secondo la «Tribuna» la Questura fa notare che, oltre alla quasi flagranza del reato che è a carico di Filippo Naldi, i funzionari incaricati delle indagini per il rapimento di Matteotti, riscontrarono qualche cosa più di un favoritismo. Il Bazzi insomma resta a disposizione della autorità giudiziaria.

Le gesta del Bazzi in Friuli

I residuati di guerra, le losche imprese di speculatori piovuti da ogni parte d'Italia nel nostro Friuli come iene su un corpo sfatto, resero celebre questa nostra terra più di quello che si avrebbe potuto sperare.

Oltre ai danni della guerra oltre ai dolori di una invasione, il Friuli purtroppo deve ricordare l'opera di questi nuovi commendatori.

Il 18 settembre 1922 «il Friuli» iniziava una campagna contro la Federazione ex Combattenti, o meglio contro il sindacato cooperative che sovvenzionò con L. 82.000 il prof. Carlo Bazzi per fondare il «Popolo Romano» il quale doveva essere (sic!) il porta voce degli interessi degli ex combattenti.

Fallito il sindacato delle cooperative che liquidò il 40% (quaranta per cento); nel disastro finanziario fu coinvolto e dovette morire anche il famoso «Popolo Romano».

Triste sorte di tutte queste opere che vogliono a ogni costo passare sotto il titolo di nazionali.

Usò fuori allora anche la sovvenzione di lire 82 mila, confermata anche

dal «Combattente» morto anche esso di cui 7500 del sindacato Friulano e lire 74.500, che si disse allora sovvenzione di varie organizzazioni ma che in realtà erano le stesse cooperative.

Il prof. Bazzi, che sa fare i suoi affari almeno quanto il Filippelli nella sovvenzione del suo giornale, figurò pure lui con la non trascurabile somma di lire 300.000 e non insignuò a suo credito nel carteggio fallimentare.

Da che si vede come vivono, o meglio come possano vivere questi giornali che sotto un falso patriottismo difendono gli interessi più loschi.

«Il Friuli» allora con una polemica vivace si, ma retta e disinteressata, annunciò al pubblico, simili imprese che si sono verificate purtroppo, dopo la guerra, in ogni provincia d'Italia.

«Il Friuli» per quella missione di controllo, di libera ed onesta critica, che deve avere in ogni tempo, la stampa, denunciò inoltre varie malefatte, non soltanto accadute nella provincia.

La Federazione ex Combattenti Friulani, nelle sue tornate del 13 e del 15 ottobre 1922, prese una delle non mai smentite decisioni pilatesche! (Un esempio, non ultimo spemiamo, lo abbiamo constatato in riguardo alle percosse date a vari mutilati di guerra ed a decorati). In queste sue tornate ottobre (e il carteggio è visibile fra gli atti della Federazione stessa) nel votare un lungo ordine del giorno, infarcito di «considerando» proponeva una inchiesta.

Tre giorni dopo, e precisamente mercoledì 18 ottobre 1922 detta commissione a cui faceva parte, se non erriamo, anche il comm. Russo, si recò nei nostri uffici per informazioni e confermò la sua decisione di voler fare doverosa luce su fatti ed uomini.

Luce non venne e non verrà più.

Dopo le nostre denunce, si verificarono ancora e nel nostro Friuli, soprusi e furti in danno dell'erario. Du mini alto pezzo grosso vendeva fucili alla Jugoslavia. Alla Comina e ad Aviano volavano, mediante contratto... aeroplani che... venivano mandati oltre le frontiere in cambio di benzina. Chi ne guadagnava era l'erario, chi guadagnava ancor più era la dignità dello Stato.

La canea degli imbroglioni, poté così continuare le malefatte ed il prof. Carlo Bazzi, dopo quel po' po' di cose ad inchiesta tramontata poté ritornare alla testa di un giornale, che doveva per forza appellarsi «patriottico» e lanciare fiumi di eloquioza, vergare colonne intere di patrio furore, lui, proprio lui, noto agli ex combattenti friulani e trevigiani il col lega ed amico del Rossi e del Filippelli.

Noi abbiamo sempre combattuto a visiera alzata, non soltanto le battaglie del pensiero ma anche quelle morali. Abbiamo additate le vie dell'purificazione sociale, specie a coloro che di questa epurazione avevano necessità vitale.

Non fummo ascoltati allora, ma oggi ci viene riconosciuto questo merito.

Se a Udine, come a Conegliano ed a Treviso, se in Friuli, come in tutte le altre parti d'Italia, dove si sono verificate malversazioni, demmciate poi dalla stampa, chi di dovere avesse provveduto a tempo, i vari Filippelli e Ros si i vari Dumini e Bazzi, non avrebbero insozzato il Viminale, con le loro malefatte.

Il fascismo liberato a tempo da questa gente ignobile assunta sfacciatamente alle più alte cariche avrebbe evitato uno di più dolorosi infortuni.

LAVORAZIONE DEL LATTE

(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte secciali per mungitura, bacinelle Swartz, seccioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olii lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.); rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana

SEZIONE MACCHINE AGRARIE

UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poscolle) - UDINE



GIUSEPPE FILIPPONI - Udine
VIA PREFETTURA N. 6

MOBILI d'ogni genere

Specialità Sale e Camere di lusso in stili antichi e moderni

D'INSUPERABILE FINEZZA E PERFETTA COSTRUZIONE

Ottime Camere e Sale di tipo comune e di buon gusto

Mobili da Studio tipo moderno e americano - Salottini Viminini - Ottomane - Poltrone Frau

PREZZI DI FABBRICA

Prima di fare acquisti si raccomanda visitare i suddetti magazzini

Grandi arrivi

STOFFE PETTINATE PER UOMO

Novità di Stagione

Prezzi di Fabbrica

CONFEZIONI PER UOMO

Abiti di lana disegni novità da L. 95 in più

Pantaloni lana confezione accurata " 29 "

Pantaloni gabardine " 59 "

Abiti su misura confezione accurata, taglio perfetto, stoffe scelte " 230 "

Assortimento di tute, spolverini abiti da lavoro ecc. ecc.

Magazzini Milanesi

Palazzo Uffici (lato Via Rialto) - UDINE

POESIE DI ZANETO

Leziòn di dutrine

FRESÇE DAL VER

La seucle si spalanche, e jentrin i scuèlars poiant sui bancs i libris, viarziint i calamars. Ciacaruzant disponin come eu va i argains: podaràn vè chei zovins dai euindis ai vine' àins. Quand' ecco in lontananze si sint pal corridòr lis debilis battudis dei tacs del profossòr. Al vez tra lór si disin, no si viarz plui la bogie apene il nàs se al gote cence sofià si smocio. Il profossòr al jentre impicottit e dūr, e za i scuèlars e provin il batimènt di cūr. Secònd po che ti viodin il stād e grād de muse e plèin il ciáf e tentin di ciatà fūr la seuse. Che han vude une gran sagre, eorteo e poi banchètt, parè che si screave il solit tagliardètt. Che il capo de «belezze» par fuarze jù spedive atòr pa la campagne in corse punitive. Che insume de lis sunnis siccome centuriòn re l'ha podùt rangiassi riguard a la leziòn. Cussì il tribin che al passe il timp eu la milizie pretindì lui che al sepi... sarèss une ingiustizie. Il profossòr si sinte eun dute maestàt, si sint apene apene pa seucle a tirà flāt. Al viarz il so catalogo, l'impire su i ociai al gialgie in ta sachete plui ben dōi tre giornai, Al spizze lis mostacis, al soffe un pōe il nàs; durant che ufiziatore la scolareche tās, E finalmenti al tache, jù come ben, jù taste sun dute la materie fintremai che al baste. Se eualechidin s'inzampe durant il so discòrs par dāurvie lu soffe la trupe di soeors, o a fuarze di domandis la societat d'acòrdo e confusione il mestri par vè il compàn a bordo. Il profossòr al passe a fa une spiegazion par contenta Benito riguard la creazion. Iò, genitòrs, no us conti dutis lis strambaris che al cir di parà dentri tal ciáf dei vuestri fis. Al bastarà che o sepi che lui eun false sgrime «al dis che l'omp si calcule un vēr prodòt de seimie, che euindì no covente crodi nè bazilà tōr ce che dis la Bibie da sis mil àins in ca. Cumò po che la science pardutt jè penetrade e simpi plui giamine nus dis di cambià strade. Ce bibie, ce misteris! il sorenaturāl al ven da la science distrutt uè biell-a-vual, e i tims del Medio Evo e son pasàts, no tornin, seben che predis, fraris, par rinovau a zornin. Riguard a l'omp si searte la storie di Mosè, no son che stoes e flabis, almanent second me. L'insegne Carlo Darwin l'origināl dutrine che l'omp no jè une opare che ven da man divine. Ma invezi lui al prove che il nestri euarp umàn pōe su pōe jù al senèe il euarp di un rangotàn. L'omp prime al jere seimie ma poi eui che al resòne al sa che ogni organismo eud timp si perfeziòn. Po dopo vin la lotte tra il debil e il plui fuart, la seleziòn che puarte di fa spari il plui seart. Cussì studiànt lis régulis de vite progressive, angie second il Lamarck, da seimie a l'omp si rive». Duc' i scuèlars lu fassin e menin duc' il ciáf, tre euatri carognatis esclamin: uh ce bráv! Ma ciarts che ti frequentin i Circi giovanii si tachin a combatilu eun argomènt sutil. «Sior profossòr, la seimie euand àe lassàt la mode di continuà a puartasi su pal so eul la code? E un altri: — che nus spieghi:

parec' ches'c' animai tant progredits spillichino soltant che vegetai, mentri che l'omp al tache plui prest in tai polèzz, tal rost e ta bistechis, se i siei afars van drezzi? Un tiarz: — e po no bastial puarta une resòn sole: che dopo di che volte no ha mai dat fūr che prole? Dimentaveiv forsi di parturi seimiotis par conformassi ai studis dei profossòrs plui dots? Un quart: — podarèss dassi; peçiat che par disdete i mancin i sostegnoss par mantignisi drete.

E po euanche giamine e ponte jù ches māsns che son ben diferentis da ches dei euarps umāns, Fatis par rimpinassi non mai par fa giarezzis, se pur come lis sioris no tache lis manezis. E i dine? cumò mi visi... plui grane' plui strozadòrs... che cence dāl jù mene nei siei plui grane' furòrs. La crepe le ha plui pizzule, plui pizzui i cerviei inveze gran bondanze di porcarie e di pei. Che al disi po, e lis canis par mandà fūr la vòs parè no progredissino? Un quart: — e po no bastial puarta une resòn sole: che dopo di che volte no ha mai dat fūr che prole? Dimentaveiv forsi di parturi seimiotis par conformassi ai studis dei profossòrs plui dots? Un quart: — podarèss dassi; peçiat che par disdete i mancin i sostegnoss par mantignisi drete.

di fatt son tantis scimii che zirin pal Friul. Cun che petenadure e mode tant sfazade che palpin se han piardude la code vie pa strade!... Si tachin duc' a ridi ma il profossòr si stagne, si russe il ciáf si grate biel ostregant si lagne. Ma al seugne poi tignisi par propri cont l'onòr di vigni fūr da seimie, quantungie profossòr. Epùr si prediciave ai nestris boms cristiāns: coraggio e mai paure, che o sin in buinis māns! Il eroceffis s'impiege di gniv in ta la seucle, s'insegne la dutrine... si va indenant a ve... Ma dopo la tampieste e l'ultim temporāl sperin che ricognossin di vè prediciat māl.

15 LUGLIO
ultimo termine prorogabile per l'accettazione al Pellegrinaggio Nazionale alla miracolosa Vergine di
LOURDES
28 Agosto - 4 Settembre
Il programma già pubblicato sui giornali, può aversi presso il Sac. Angelo Venturini - Udine, Piazza Umberto I N. 31, al quale bisogna indirizzare le iscrizioni anche con vaglia postale di L. 30 indicando Cognome, Nome, domicilio, classe scelta.
L'importo comprendente viaggio, vitto, alloggio ecc. in Francia è, per la I classe franchi 735; per la II fr. 540; per la III fr. 400, oltre la caparra di L. 30 da versarsi all'atto dell'iscrizione. Per il viaggio su territorio italiano si ottennero ribassi ferroviari.

FALEGNAMI IMPRENDITORI
La Ditta ALESSIO RUSPONI
Udine - Vicolo Schioppettino, 18
Via Grazzano di fronte Chiesa S. Giorgio
tiene pronte colonnette per scale, gambe, per tavolini, ed altri oggetti torniti, su ogni misura, in legno, lucido o bianco
PREZZI MODICI
DITTA Domenico Raiser & Figlio
UDINE
Premiata fabbrica Damaschi, Velluti e Seterie
Damaschi per apparati sacri, addobbi di Chiesa, padiglioni ecc. Seterie e Velluti per Bandiere, Stendardi, Gonfaloni ecc.
Si confeziona qualunque drappo ad ordinazione. Si garantiscono le stoffe di tutta seta genuina resistentissima a prezzi vantaggiosi e facilitazioni di pagamento
La bontà della merce ed il nome della vecchia Ditta è la migliore raccomandazione. — Merce garantita genuina a prezzi puramente di fabbrica

Interessi e Cronache del Friuli

In pieno rassismo

Come è inteso il rispetto alle leggi, come si da esempio di disciplina e si osservano gli ordini ministeriali — ovvero, vale più «un esaltato o non esaltato» di qualsiasi ministro

Dal «Popolo Veneto» di domenica riportiamo il seguente resoconto... che riguarda certe gesta ricostruttive di Tarcento:
«Poiché crediamo che il nuovo Ministro dell'Interno, scrivendo ai Prefetti, abbia seriamente dichiarato di esigere ormai l'«assoluto rispetto alla legge», esponiamo e denunziamo.
«Si ricorda la campagna del fascismo friulano contro le Istituzioni Cattoliche e i loro Vessilli e in particolare contro i Circoli Giovanili.

La Santa Sede protestò che le Istituzioni erano apolitiche e non dovevano venir toccate. Il sottosegretario all'Interno rispondeva legittima la partecipazione alle processioni delle bandiere portanti simboli religiosi.

A Tarcento non se ne volle sapere; il segretario politico De Gaetano e De Monte Ottavio, del direttorio fascista, asportarono l'anno scorso, arbitrariamente, asta e nastro della Bandiera del Circolo Giovanile, che aveva partecipato alla processione del Santo Rosa rio. I responsabili vennero denunciati. Il giudice istruttore ordinò di riconsegnare il mal tolto. Il De Gaetano si rifiutò e venne condannato dal Pretore. Asta e nastro sono ancora da restituire.

Giovedì, solennità del Corpus Domini la Bandiera del Circolo Giovanile si disponeva a prender parte, come di suo diritto, alla tradizionale processione. Ma il sindaco Sebastiano di Montegacchio lo proibì con le lettere segmente indirizzate al Rev. Sig. Piovano e da esso, come di dovere, passata alla presidenza del Circolo Giovanile Cattolico:
«Al M. Rev. Piovano di TARCENTO

Ad evitare il «Pericolo di qualche disordine» che sarebbe molto deprecato, e dati i momenti di ansia e trepidazione da parte di tutti i buoni cittadini ritengo non solo opportuno, ma «necessario» che nella sacra processione odierna non esca il vessillo bianco della G. C. «anche se munito di croce ed altri simboli che ne giustificano il carattere religioso. La invito pertanto ad evitare l'uscita di detto vessillo e di qualsiasi bandiera bianca che agli occhi di «qualche esaltato ed anche di non esaltato» potesse sembrare una provocazione.
Con tutto rispetto, ecc...»
La ragion della ostilità e della proibizione?

La Gioventù Cattolica Italiana è organizzazione puramente di educazione morale-religiosa, alle dirette dipendenze e sotto la responsabilità della Santa Sede, dei Vescovi, del Clero. Si ricordano in proposito anche severe parole di S. Ecc. il nostro Arcivescovo in occasione del Congresso Eucaristico Diocesano.

Tuttavia a Tarcento si ostinano a combattere il Vessillo bianco del Circolo Giovanile (porta i simboli Croce o moto «Dio, Famiglia e Patria»). Perché si combatte? Forse per la «Croce» che porta il vessillo? Forse per il motto «Dio, Famiglia, Patria»? In realtà secondo quanto dice l'illustre sindaco, ne giustificano il carattere religioso!

E allora perché si combatte?
Gli esaltati e non esaltati che non ne vogliono sapere, di grazia, chi sono? Sono forse i fascisti, oggi come ieri? E allora si domanda: la loro pretesa è legittima o illegittima? Legittima non pare, dal momento che a sostegno della proibizione il sindaco non invoca nessuna disposizione, ma solo... l'opportunità e la necessità di non contrariare il volere degli esaltati e non esaltati. E se è illegittima perché la forza dell'autorità non si fa impedire l'esercizio della pretesa illegittima? E allora dove se ne va lo Stato forte fa-

to quale pretesto, i Carabinieri per un «ammonimento».
E l'elenco dei fatti potrebbe continuare numeroso.

Ora ci domandiamo: in base a quale legge italiana è ciò permesso?
Che ne pensa il R. Prefetto e la federazione prov. fascista?

Non ci sembra sia questo il modo di mantenere quella concordia e pacificazione degli animi, proverbiale tra queste laboriose e pacifiche popolazioni.

Un gruppo di Combattenti

TOLMEZZO
La condanna del cav. Pessina

Il cav. Pessina rag. Antonio da Catania ex ufficiale dell'Esercito fu per alcun tempo Commissario Prefettizio di Moggi Udinese, poi di Venzone. In seguito a verifiche della Prefettura, il rag. De Riso constatò a Moggi Udine un ammanco di L. 5420, e a Venzone di circa 40 mila lire.

Per gli ammanchi di Moggi l'autorità giudiziaria estese l'accesa anche contro il segretario comunale cav. Aristide Sarti il quale fu poi assolto.

Il Pessina invece fu condannato ad anni 5 di reclusione, mesi sette, giorni 15 e lire 450 di multa.

Questa ridda di Commissari Prefettizi che fanno parlare di sé oltre i giorni anche la giustizia è una condanna, soprattutto, al sistema instaurato dai fascisti i quali defenestrarono le amministrazioni Popolari, accusandole di «sperperi» e di «male governo» della cosa pubblica sostituendole con autentici ricostruttori.

Dopo Celi, Pessina. E tutti questi bravi uomini non un solo amministratore Popolare hanno potuto portare al banco degli accusati!

Questo ad onore dei bersagliati ed a monito dell'ex «Giornale di Udine» che tante calunnie ha saputo diffondere.

RAGOGNA

Sindaco fascista espulso del fascio
Nella sua ultima seduta il direttorio del fascio locale, «considerato che il sindaco sig. A. di Giacinto in questi giorni angosciati frequenta con costanza, e simpatia elementi notoriamente avversari, lo espelle dal partito, riservandosi di richiamargli gli impegni solennemente presi coi giuramento dato».

Sicché un sindaco fascista neanche per doveri d'ufficio non dovrebbe aver contatto coi suoi amministrati. Se questa è logica... e dovesse trovare applicazione... ci vorrebbe un sindaco, per quanti sono i partiti in ogni comune.

MERETTO di TOMBA

Regime di tutela
Riteniamo colpevole passare più a lungo sotto silenzio quanto dal mese di gennaio a questa parte avviene nel nostro Comune. Tutti si domandano se sia lecito a poche persone abusare della loro autorità derivante dalla loro posizione in Municipio e nei partiti per intimidire e sopraffare onesti e pacifici cittadini.

Ecco di che si tratta:
Un giorno un combattente di Partitiano, che per ragioni personali era venuto a divedio con il sindaco Manazoni Leone nel suo negozio, venne spinto fuori del locale e percosso, e quasi ciò non bastasse, è stato poi per iscritto chiamato «ad redde rationem» innanzi al Direttorio locale del Fascio, di cui è Segretario Politico lo stesso sindaco, accusato di antipartitiano.

In modo analogo si procedette di recente contro un altro combattente, che si era permesso fare degli apprezzamenti sul contegno di alcuni osti nei riguardi delle locali Cooperative di Consumo.

Un altro giorno, avendo un mutilato di guerra detto alla moglie della guardia campestre di Partitiano che da un foglio della R. Pretura di Udine suo marito risultava tra i denunziatori della Cooperativa di Consumo per vendita abusiva di alcoolici, gli vennero mandati, in casa, non sappiamo sot-

Importante per chi emigra nel Canada
Il M. R. Don Ridolfi, Direttore del Segretariato del Popolo di Udine che trovasi temporaneamente negli Stati Uniti, fa sapere che i contadini non sono ammessi nel Canada senza «affidavit», che se anche provvisti di qualche scorta di denaro, mancando il predetto documento, vengono rimpatriati come lo fu un gruppo di lavoratori che si trovavano sullo stesso piroscafo con cui Don Ridolfi fece viaggio negli Stati Uniti.

Per evitare dunque perdita di tempo e spese non indifferenti, sarà bene che chi intende di emigrare nel Canada, si informi prima circa i documenti necessari per esservi ammesso.

Per la Festa del Papa

La Federazione giovanile Cattolica Friulana comunica:
Domenica 29 corrente, solennità di S. Pietro, Principe degli Apostoli, si celebrerà la Festa del Papa.

Come festa sociale i nostri soci dei Circoli dovranno in tale mattino accostarsi collettivamente alla S. Mensa Eucaristica a norma del disposto del nostro Statuto, e preparare secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, per l'avvento della pace nella Società civile, per il trionfo dei comuni ideali.

COLLOREDO di MONTALBANO

Elezioni amministrative
Scrivete l'ex «Giornale di Udine»:
In questo Comune hanno avuto luogo le elezioni amministrative, le quali sono svolte nel massimo ordine nella massima libertà e colla maggiore possibilità di propaganda. Hanno votato il 90 per cento degli elettori presenti.

La lista proposta dal Fascio ha conquistato la maggioranza e la minoranza del Consiglio.

Le frazioni di Colloredo, Lauzzana e Caporiaceo hanno votato compatte per la lista del fascio.

Per cui, a Colloredo, Lauzzana e Caporiaceo, potranno essere pagati, ora, i danni di guerra!

ECONOMICI

Offerte d'impiego
SOLINGEN Rasoi, Coltellerie, Posaterie. Cercasi rappresentanti disposti assumere deposito dopo prova. Avviso 2 H. Unione Pubblicità Genova.

Dott. P. STRINGHER

Consultazioni Mediche
Tutti i giorni eccetto i festivi, dalle 18 alle 15
Udine - Via, Cavour 15 - tel. 390

Dott. T. BALDASSARRE

Casa di Cura per Malattie degli Occhi
Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi loschi; cura radicale della lacrimazione o operazione della cataratta
Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17
Telefono N. 3.60
Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA

Dott. D. Damiani
UDINE, Via della Posta 26
(Angolo Via Lovaria)
TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

Dott. CERRETTI GIULIO CESARE

Gabinetti di Terapia Polmonare e Medicina Generale
Rasoi X - Potumotone - Rasoi ultravioletti - Diatermia - Massaggio - Analisi cliniche
Prossimo funzionamento dell'isolatorio per acque saline e liquidi medicamentosi
Indicazioni terapeutiche: Pleuriti - Bronchiti - Bronco-polmoniti - Enfisema - Asma - Riniti - Ozena - Faringiti - Tuberculosi lingeo-polmonare acute - Linfangioma - Scrofola - Rachitismo - Reumatismo
Via del Sale 15 - UDINE - Giorni feriali 9-12-15-17

CURA SPECIALE SCIATICA

Mialgie e neuralgie reumatiche
Dott. GIOVANNI FAIONI
Via Lovaria - UDINE

Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI

Docente nel R. Istituto di Studi Sup. in Firenze
già in reparti chirurgici specializzati di Firenze e di Vienna e in clinica della Germania.
Consultazioni di Chirurgia
Vie Orinarie - Endoscopia; dell'uretra - della vescica; - del l'apparato digerente - UDINE: Via Manni dalle 13 alle 17 TRICESIMO: dalle 8 alle 12.

Gabinetti Dentistici

Dott. Bernardi
Medico Chirurgo Specialista
CIVIDALE: martedì - sabato
UDINE - Via Mercatovecchio - Ingresso Via Mercerie 2
(gli altri giorni)

CASA DI CURA

per malattia d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE Via Cussignacco, 15 UDINE

NUOVO STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE UDINE

Piazzale 26 Luglio - Telef. 518
Cura dei FANGHI naturali

DITTA Giuseppe Del Negro UDINE - Via del Sale, 10 - UDINE FABBRICA E DEPOSITO MOBILI A PREZZI RIBASSATI

GORIZIA

Arresto di un fascista per omicidio

In seguito a mandato di cattura del Procuratore del Re fu arrestato il fascista Antonio Bressan di anni 23. Lo arresto è in relazione coi fatti avvenuti ad Aidussina durante il periodo delle elezioni politiche. Dopo un comizio degli sloveni, si venne a colluttazioni con sparò di rivoltellate. Una pallottola andò a colpire tale Antonio Stanzar, di anni 43 da Storia, il quale passava nelle vicinanze, e lo feriva all'addome. Lo Stanzar, pochi giorni dopo cessava di vivere.

Risultando il Bressan fra gli sparatori, venne perciò tratto in arresto... dopo due mesi di istruttoria.

UDINE

Nuove disposizioni della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali per i datori di lavoro

L'Istituto di Previdenza Sociale di Udine comunica:

In ottemperanza ad analoghe disposizioni impartite dalla Direzione Generale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, a datare dal 1.º luglio 1924 i contributi dovuti dai datori di lavoro e dai prestatori d'opera per l'assicurazione: obbligatoria invalidità e vecchiaia e per quella contro la disoccupazione involontaria saranno riscossi cumulativamente e fatti risultare mediante l'applicazione di un'unica marca su di un'apposita tessera di nuovo tipo che dovrà servire per entrambe le forme di previdenza.

Dovendosi perciò ora procedere al ritiro ed alla sostituzione di tutte indistintamente le tessere attualmente in corso, si avverte che ciascun datore di lavoro è tenuto a consegnare contemporaneamente e allo stesso ufficio, entro il 15 luglio p. v., tutte le tessere tanto dell'una quanto dell'altra assicurazione intestate al personale dipendente onde consentire il rilascio di una sola ricevuta e la sostituzione delle tessere presentate con un'unica tessera valida agli affetti delle due assicurazioni.

I datori di lavoro residenti nel comune di Udine dovranno effettuare il versamento delle tessere in parola, entro la data suddetta, presso gli Uffici di questo Istituto di Previdenza Sociale (Piazza XX Settembre, Nuovo Palazzo) nei giorni feriali dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, mentre i datori di lavoro residenti negli altri comuni della Provincia le operazioni suddette saranno compiute dai rispettivi uffici Comunali ai quali questo Istituto farà pervenire d'urgenza le necessarie istruzioni in proposito.

Si avverte infine che l'obbligo della presentazione delle tessere attualmente in uso incombe anche agli operai od alle loro famiglie che per qualsiasi ragione si trovassero in possesso delle tessere stesse.

Adorazione nella Chiesa di S. Spirito

Domenica 29 corr. dalle ore 18 alle 19, tutti i Giovani dei Circoli Cattolici cittadini, sono invitati all'Oratio di Adorazione Eucaristica che avrà luogo nella sopradetta chiesa.

Cerimonia all'Asilo dell'Immacolata

Martedì al fiorentino Asilo Infantile dell'Immacolata ebbe luogo l'inaugurazione del vessillo tricolore dell'Istituzione che diretta da Suor Ippolita, educa circa duecento fanciulli fra i quali una quarantina sono figli di Caduti e mutilati in guerra.

Intervennero alla cerimonia il Commissario Prefettizio Bina, l'Ispettore Toneatto, il comm. Russo, Mons. Querini, Mons. Rizzi e numerose signore e popolane.

S. E. l'Arcivescovo pronunciò il discorso inaugurale rievocando la storia degli Asili infantili e soffermandosi sull'importanza di essi.

L'alfiere e alcuni bambini portarono il saluto declamando alcune poesie.

La simpatica cerimonia segnò un passo nella storia dell'Asilo di Via Ronchi.

L'assoluzione d'un ergastolano

Nel 1921, il pregiudicato Vittorio Pioggia di Remigio, si recava nella frazione di Paderno dove, dopo aver acquistato della birra, tentava di spendere, presso due esercizi pubblici, due banconote false da 500 lire.

Il Pioggia confessò di aver ricevute le due banconote da Francesco Lirussi, autore del delitto di S. Osvaldo ed ora ospite del penitenziario di Portolungo.

Sgusciò il processo. Il Pioggia si trovava già in carcere per scontare una vecchia condanna. Il Lirussi comparve all'udienza con la caratteristica divisa dell'ergastolano.

Il Pioggia conferma d'aver avuto le banconote dal Lirussi credendole credendole buone. Il Lirussi è imputato di furto delle banconote stesse.

Il Tribunale emette sentenza con la quale condanna il Pioggia e un anno, mesi 2 e giorni 17 di reclusione e as-

solva l'ergastolano per insufficienza di prove.

Dopo l'assoluzione però, il Lirussi ripartì, bene scortato, per Portolungo.

Mercati di Udine

Piazza XX Settembre

Fumento da L. 110 a 115; granturco giallo da 92 a 98; id. bianco da 85 a 96; cinghino da 85 a 91; Segala da 85 a 90; sorgorosso da 45 a 50; avena da 85 a 90; orzo da pilare da 110 a 111; (55-75 nuovo) al quintale.

Piazza Venerio

Zucchette da L. 30 a 50; patate da 60 a 85; tegoline da 70 a 100; piselli da 130 a 160; insalata da 30 a 50; verze da 30 a 60; radicchio da 20 a 40; pere da 130 a 300; ciliege da 125 a 160 noci da 300 a 350; nocciuole da 350 a 400.

Mercato dei bozzoli

BADIA POLESINE: Incrocio cinese da L. 25.10 a 22; scarti da 10.50 a 8.50.

LEGNAGO: Incrocio cinese da L. 21.50 a 25.50.

COSEANO: Da L. 22 a 23, prezzi aperti; molto raccolto viene portato all'essiccatoio di S. Daniele.

CIVIDALE: Da L. 22 a 24, condizioni; a prezzi liberi, sono state raggiunte anche L. 26.

SCHIO: Bigiallo dorato da L. 26 a 28; Incrocio cinese da 25 a 27; Incrocio giapponese da 25.50 a 27. Altre qualità inferiori da 22 a 25. Scarto da 15 a 19.

PORTOGRUARO: Poligiallo da lire 25 a 26.50.

MAROSTICA: Prezzo massimo lire 26.30; minimo 24.50.

UDINE, enorme affluenza di merce, prezzi invariati da L. 22.30 a 24 e lire 24.50 per le partite scelte.

IL SANTUARIO DI BARBANA E IL SUO MESSAGGERO

L'antichissimo e veneratissimo Santuario della Madonna Immacolata di Barbana sorge maestoso, come una visione, come un faro di luce e di conforto, in prospetto dell'Adriatico, in vista a Trieste e di Pirano, nel mezzo dell'ampia laguna che dal delirio del Carso viene a lambire la spiaggia, su cui, in una gloria oggi ancor più fulgida, siedono, a breve distanza fra di loro, le due celeberrime e sovrane città Aquileja e Grado.

L'isoletta di Barbana, un giorno assai più ampia e più estesa che oggi non sia e che vuoi tutta inebriata dell'eroico sangue cristiano versato dalla feroce tirannide dei romani imperatori, vide, ormai quattordici secoli addietro, il 582, l'augusta Madre di Dio levarsi su su in aria benigna e maestosa, sopra le acque agitatissime da furibonda tempesta che pareva portare tutti intorno la desolazione e l'ultimo sterminio.

D'allora il prodigioso, bellissimo e classico simulacro di Maria con il divino Infante in grembo splendette nell'isola incantevole, doppiamente sacra, tutta cristiana e tutta mariana.

E di quante vicende or liete or tristi fu testimonia il Santuario in tanto svolger di secoli... quante generazioni, quanti popoli, razze e civiltà eserciti e convulsioni e in terra e in mare si svolsero e si agitarono sotto lo sguardo benigno ed augusto di Maria. E Maria fu sempre e per tutti Madre e Regina di misericordia.

A Barbana accorsero in ogni tempo anche più remoto frequenti pellegrinaggi e pie comitive e dal Friuli, e dal Carso, e dalla Carniola, e dall'Istria e dalla Venezia. Oh, quanto ardenti e angosciosi sospiri e dalla terra e dai monti e dal mare ascoltò Santa Maria di Barbana... quanti voti e nella gioia degli avvenuti e nelle disdette delle sventure, da privati individui, e da pubbliche rappresentanze, da famiglie e da interi paesi si uniliarono al trono della Gran Madre di Dio... quanti prodigi e favori piovvero sugli afflitti, sui miseri, su tutti dal seno della Madonna delle Grazie!

Chi oggi volge a Barbana lo sguardo si avvede ben tosto della maestosa cupola del nuovo tempio che eleva su per l'aria bella e festiva come un'ala puerile. Il tempio non è ancora ultimato, ma non è lontano il giorno atteso e sospirato, che, benedetto, si aprirà al culto e all'ammirazione.

Con il progetto del nuovo tempio era pur nato il periodico, messaggero del Santuario, «La Madonna di Barbana» che giunto al sesto anno di vita rigogliosa e feconda, il 1915, per le ben note vicende dovette tacersi e ammutolire. All'apertura del nuovo, sontuoso Santuario anche il periodico per desiderio e con il plauso comune del popolo, del Ven. Clero e della Ecclesiastica Autorità, riprende novella vita a cantare le glorie e a celebrare la bontà di Maria.

Il periodico, d'indole strettamente religiosa e cattolica, sarà redatto in maniera da non sgradire alle persone colte e da poter esser letto e compreso con frutto dal caro e numeroso popolo.

Nell'ante-guerra «La Madonna di Barbana» contava a centinaia e centinaia i suoi lettori nella vastissima e

popolosa Arcidiocesi Udinese e specialmente in quei luoghi che da anni, anzi da secoli si pellegrina per pubblico voto al vetustissimo Santuario.

E non senza ragione noi vogliamo sperare che quanto più il Santuario di Barbana, invincibile baluardo della potenza suprema, oggi rifugge di novelli splendori altrettanto si accresca e si moltiplichi l'attestato di affetto e di riconoscenza a Maria, il numero di coloro, antichi e nuovi abbonati, che vogliono udire per mezzo del suo periodico la voce di Maria e meritarsi anche in questa maniera la immaneabile sua protezione.

Il periodico riprenderà le sue pubblicazioni ai primi del prossimo luglio. Il prezzo d'abbonamento è di L. 5. Rivolgersi sempre al Periodico «La Madonna di Barbana» Grado del Friuli.

Il significato di un voto

A Roma, all'Associazione della stampa hanno avuto luogo le elezioni per la nomina del nuovo Consiglio direttivo. Era stata concordata una lista mista fra le tendenze politiche sul criterio dell'apolliticità dell'Associazione.

Candidato alla presidenza era l'on. Vincenzo Riccio. Negli ultimi giorni però una parte dei soci ha presentato una lista di minoranza con carattere di difesa della libertà di stampa. A questa lista avevano partecipato naturalmente soltanto giornalisti appartenenti a giornali di opposizione. Procedutosi allo scrutinio si è avuta la prevalenza della lista di opposizione presieduta dal generale Roberto Benicigno, collaboratore militare del «Mondo» il quale ha riportato 45 voti in più dell'on. Riccio. Pel Consiglio direttivo sono riusciti nomi delle due liste, in prevalenza elementi difensori del concetto della libertà di stampa.

Fatto specifico che ha battuto in pieno il monopolismo governativo della stampa prezzolata è il giornalismo della delinquenza che faceva capo ai Rossi e Filippelli!

Per un'opera buona

POGGIO DI ANCONA

Si sta facendo in questi giorni la spedizione ad Istituti e Personalità Civili ed Ecclesiastiche di alcuni biglietti di una Lotteria che il Parroco di Poggio di Ancona Don Antonio Dogha ha organizzato per la istituzione in quella Parrocchia di un Ricreatorio Festivo.

Si tratta di un'opera buona alla quale hanno dato appoggio e doni S. S. Pio XI, S. Maestà il Re, Cardinali, Ministri, Senatori, Deputati, ecc.

Noi che conosciamo ed apprezziamo l'opera di quel Parroco la raccomandiamo vivamente.

Chi riceve i biglietti non li respinga li acquisti e farà così azione veramente cristiana e patriottica.

Quanto si scrive in Francia

E' certo che un po' di rumore bisogna farlo attorno ai libri nuovi perchè altrimenti corrono il rischio di passare inosservati nella immensa quantità. In Francia si pubblicano in media tre romanzi al giorno.

La cifra non è frutto di calcoli sbalati, ma di statistica precisa. I bollettini della bibliografia francese danno le seguenti cifre per la produzione letteraria francese nell'anno 1923 1009 romanzi, 286 volumi di versi, 284 opere teatrali. I romanzieri quindi producono tre e una frazione romanzi al giorno, compreso le domeniche; i poeti e gli scrittori di teatro danno un'opera al giorno escludendo le domeniche.

La cifra segna un aumento sulla produzione che era già considerevole prima della guerra. Infatti nel 1922 si pubblicavano 976 romanzi, 366 lavori teatrali e 395 volumi di versi. Nel 1923 i romanzi erano 860, i libri di versi 457 e i lavori teatrali 680.

Nel campo sociale - morale - religioso dell'Azione Cattolica

Di ritorno dalla Terra Santa ove furono in pellegrinaggio con la guida di Mons. Daeger, 100 americani degli Stati Uniti, passarono a visitare Roma e vennero ricevuti in udienza dal S. Padre. Cattolici friulani! L'«Anno Santo» è prossimo: non spreca il vostro denaro: sappiatevelo tenere d'acconto che nell'«Anno Santo» vogliamo andare in una vera falange di Friulani a Roma, per pregare sulla tomba dei SS. Pietro e Paolo, per visitare le Catacombe, per baciare quei sacri avelli che rinchiusero e rinchiudono le S. Reliquie dei Martiri, per visitare oranti le secolari Basiliche della immortale Città, per ammirare la mondiale Esposizione Missionaria Cattolica, e per avere la soddisfazione del desiderio ardente del nostro cuore e cioè di venire ammessi alla presenza del Papa, per baciargli il S. Anello, per sentire la sua augusta Parola.

S. Em. il Cardinale Patriarca di Venezia ha pubblicata una Pastorale con la quale sferza la moda vergognosa, immorale, impudica delle donne e rag-

gazze odierne. E dice... che chi realmente ha gettato la donna in questo stato di abiezione e di prostituzione... è il mondo sciocco e mentitore. E chi realmente ancora è la causa di tanto male e della continuazione di esso, si può ben dirlo, sono gli uomini, i padri di famiglia, i fratelli, che vedono... forse se ne compiaciono... guasti nei loro appetiti sensitivi e passionali... e lasciano... che la carne trionfi... che la moda immorale proceda senza più un limite. Le «vestali» pagane si vergognerebbero delle donne impudiche di oggi! E, come dice un autore odierno... sino a quando vedremo queste «schiaive inghirlandate» da una civiltà che le insidia e le corrompe, le tormenta e le mercanteggia, adulandole... coi titoli di signore e di signorine? E' un dovere di tutti in oggi il combattere contro la moda disonesta femminile: e come risponderà al tribunale di Dio chi vesti con tali disonestà, così risponderà al tribunale di Dio chi non avrà agito contro tanta corruzione e scandali!

Nella scorsa settimana ebbe luogo in Udine una numerosa riunione di sigg. Maestri e Maestre, cattoliche, iscritte alla Sezione «Caterina Percotto» della Unione Magistrale «Tommaso». Discussero vari argomenti di loro particolare interesse; considerata la immoralità che dolorosamente va allargandosi anche tra la tenera età dei fanciulli, studiarono i modi coi quali il maestro deve rendersi apostolo in scuola per una sana e forte educazione morale del fanciullo. Passarono poi alla nomina del presidente della sezione: riuscì l'on. prof. avv. G. B. Biaschi.

Il Dioesi di Treviso vi fu il 15 corr. una solenne adunata festosa e pienamente religiosa dei Circoli Cattolici giovanili della plaga di Mestre e di Noale. Vi intervenne anche S. Ecc. il Vescovo di Treviso. La nota speciale del Convegno si fu l'animare i giovani alla frequenza della S. Comunione; tutti i giovani portavano all'occhiello una spiga di frumento, ed ogni Circolo fece l'offerta di vari covoni di spighe di frumento per la confezione da parte dei loro sacerdoti delle particole che serviranno per la S. Eucaristia nei singoli paesi.

Il foglietto mensile «Il Papa» giunto ancor esso al V numero si rende ognor più interessante. Il VI numero uscirà in anticipazione, verso il 20 giugno onde preparare il popolo a festeggiare con maggior ardore e con rinnovata fede la festa di S. Pietro, che sarà anche giornata di preghiera e di offerta per il Papa. Chi ama Gesù Cristo ama anche il Papa. L'aureola della verità circonda la fronte del Vicario di G. Cristo, e noi questo splendore lo contempliamo dai tempi Apostolici, in Gerusalemme, in Roma, nel le tenebre delle Catacombe, e nei fulgori del Laterano e del Vaticano.

Piccola Posta

Cernoia A. Pegliano — Ricevuto vaglia e copia spedita regolarmente.

P. Padova — Ricevuto vaglia N. 94. Grazie ed auguri.

A. Tricesimo — Sospesa la spedizione del giornale perchè non fu pagato l'abbonamento.

C. M. Gemona — Inviò il saldo e riceverà la copia. E' tanto facile recarsi alla posta ed inviare un vaglia.

M. Premariacco — Gli abbonati morosi sono parecchi ed abbiamo sospeso l'invio del giornale. A parte riserverà l'elenco, richiesto.

R. M. Risano — Attendiamo pagamento gruppo diversamente sospendiamo.

Don Luigi Delle Vedove, Suardi (America) — A parte Le fu inviato conto suo dare, trasmetta come di consueto l'immaneabile assegno, unendovi l'offerta degli amici d'oltre oceano.

Foramitti, Parigi — L'indirizzo era scritto come Lei ce lo aveva mandato, non una sillaba in più. Per questo fu causa del disguido. Abbiamo cambiato subito, come da sua ultima. Saluti agli amici che lavorano nella vasta metropoli ed auguri di buona fortuna.

M. D. L. Rizzolo — Controllata spedizione del giornale. Ci avverta qualora Le giungesse in ritardo o non Le venisse recapitato.

P. D. Sacile — Non spediamo copie suppletive se non ci viene anticipato l'importo. Questo valga anche per altri richiedenti.

Adoperato in tutto il mondo

Se i reni sono deboli, tutto il corpo ne soffre. Perché l'acido urico, lasciato nel sangue da reni deboli produce reumatismo, lombaggine, sciatica, pietre nei reni e nella vescica, cistite e disturbi urinari. Rinviagorite i reni con le Pillole Foster per i Reni. Questa medicina è adoperata in tutto il mondo per prevenire, curare e sollevare la debolezza dei reni. Ovunque: L. 4.95, sei scatole L. 27.70 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (S).

Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE Carlo Liva - Responsabile

Sezione Macchine dell'Associazione Agraria Friulana

UDINE - Ponte Poscolle - UDINE

Gruppo completo su unica bure (Bat) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600 = N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 = N. 8 (scheletro acciaio) L. 750 = N. 10 (scheletro acciaio) L. 775

Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.



— A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi per il taglio dei fieni, per la Lattinaria, per la Cantina ecc. ecc.

— Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine Palazzo dell'Agraria Ponte Poscolle.

— E per i pezzi di ricambio?

— Sempre all'Associazione Agraria Friulana.

— E per le riparazioni?

— Sempre all'Associazione Agraria Friulana.

— Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc.?

— Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.



FALCIATRICI

Rastrelli e Voltafieni

RICAMBI

E RIPARAZIONI



ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA UDINE

